

→ **Doppio attacco kamikaze** in due punti della città, colpito il Gruppo per la ricostruzione provinciale
 → **Scontri a fuoco** I talebani sparano da un edificio per diverse ore: 5 morti, 30 persone in ospedale

Un giorno di guerra a Herat Cinque militari italiani feriti

Cinque militari italiani feriti ad Herat. I talebani rivendicano un doppio attacco kamikaze e scontri a fuoco. Cinque vittime tra la popolazione, una trentina i feriti. La Russa: «Non è un'escalation, la transizione va avanti».

MA.M.

Un doppio attacco kamikaze, seguito da una scorribanda con armi da fuoco. È più di un attentato quello andato in scena ieri ad Herat, in una delle regioni dell'Afghanistan ritenute più sicure e prossima al definitivo passaggio di consegne alle forze locali. Cinque militari italiani feriti, uno all'addome è stato giudicato fuori pericolo solo dopo molte ore. Un poliziotto afgano ucciso, insieme a quattro civili. Molti feriti, una trentina tra militari locali, agenti di polizia e semplici passanti, inclusi quattro bambini e una donna.

Un «attacco complesso», lo definisce il ministro della Difesa La Russa, che non crede in un'escalation «perché nemmeno in passato si è stati tranquilli» e «non vi sarà una condizione di sicurezza che possa impedire attacchi di tipo terroristico». Ma a Herat ieri è stato un giorno di guerra. I talebani, che hanno rivendicato l'attacco con una telefonata all'emittente locale Radio Aman, sostengono che dopo due ore dall'inizio «gli scontri erano ancora in corso».

SOTTO TIRO

Nel mirino il Prt, il Gruppo di ricostruzione provinciale di Herat, già in passato - nel 2006 - bersaglio di un attacco terroristico. «Quattro mujaheddin dell'Emirato islamico alla ricerca del martirio si sono infiltrati nel Prt all'inizio del pomeriggio di oggi», ha spiegato il portavoce degli insorti Yousuf Ahmadi. Poi i quattro «hanno preso posizione in un edificio di numerosi piani da cui hanno sparato contro alle forze nemiche usando armi



Macerie dopo l'esplosione di un camion bomba al Prt di Herat

leggere e pesanti».

Una ricostruzione sostanzialmente confermata dal governatore locale Dawood Saba, che ha parlato di un attacco prolungato, ancora in corso ore dopo. L'area del Prt è stata circondata dalle forze di sicurezza. Saba ha parlato di due esplosioni distinte, in due punti diversi della città. La prima davanti al Cinema Park, in un'area densamente abitata, l'altra all'ingresso del Prt. La Russa riferisce di un mezzo pesante carico di esplosivo lanciato contro il muro di cinta del compound e della presenza di una motocicletta carica di esplosivo. Secondo l'emittente araba Al Jazeera, un gruppo di guerriglieri avrebbe preso in ostaggio un'intera famiglia, che si trovava all'interno dell'edificio assaltato.

Fonti mediche locali confermano

l'alto numero di feriti, almeno tre dei quali sarebbero in condizioni disperate. Non destano particolari preoccupazioni invece le condizioni degli italiani, anche per il capitano colpito all'addome i medici hanno mostrato un cauto ottimismo.

«Dal nostro punto di vista non

Il ministro

La Russa: «Avanti con la transizione, non è un'escalation»

cambia nulla, questa naturale fase di transizione è ormai in atto - ha detto il ministro La Russa -. È preludio della diminuzione della nostra presenza nelle zone riconsegnate agli afgani». Il segretario generale della Nato conferma che si andrà

avanti secondo il piano stabilito che prevede il trasferimento del controllo della sicurezza in sette aree dell'Afghanistan. Ma la Nato, ha avvertito Rasmussen, dovrà restare «tutto il tempo necessario per finire il lavoro». Dal Pd - con Ruggia e Calipari - arriva la richiesta di «accelerare la fase conclusiva della missione italiana», anche per evitare «una situazione che sta portando anche molte vittime tra i civili».

Le forze della coalizione internazionale hanno chiesto scusa ieri per il raid che ha provocato la morte di dieci bambini e due donne nella provincia dell'Helmand. Il presidente Karzai ha chiesto di porre fine ad attacchi notturni che più facilmente comportano «danni collaterali». L'Isaf ha però confermato che andrà avanti. ♦